



Sergio Bradaschia

Un volontario del tempo libero spiega Trieste agli scienziati

Lo si potrebbe definire un volontario del tempo libero. Il tempo libero degli scienziati che da tutto il mondo arrivano a Trieste per lavorare al Centro di fisica teorica, o all'Area di ricerca o, ancora, al Sincrotrone. Sergio Bradaschia infatti è impegnato a organizzare per loro escursioni, visite ai musei, cene con famiglie triestine. Il tutto, appunto, a titolo di volontariato. «Ma le lettere di ringraziamento che mi inviano una volta tornati a casa sono già una bella soddisfazione»,

commenta lui sfogliando la ricca documentazione che raccoglie sette anni di attività. «E poi, far conoscere Trieste a tutta questa gente vuol dire incentivare l'immagine della città, pubblicizzandola come possibile meta turistica».

Quella di Bradaschia è un'attività a tempo pieno. Un'attività per la quale si è ben organizzato: un recapito di posta elettronica, questionari da far riempire agli scienziati che arrivano in città, elenchi delle me-

te preferite... «Ho iniziato per caso, quando ho conosciuto uno di loro che mi ha presentato ai colleghi del Centro di fisica teorica. Mi accennarono al desiderio di conoscere meglio Trieste, tanto dal punto di vista turistico quanto da quello industriale e commerciale. Così ho cominciato a darmi da fare per accontentarli...» Con l'aiuto di alcuni amici che hanno messo a disposizione delle automobili, Bradaschia ha organizzato varie escursioni. Degli scienziati hanno poi te-

nuto conferenze per l'associazione Rena-Cittavecchia, di cui fa parte. Molto gettonate anche le cene con varie famiglie triestine: «Una delle richieste più frequenti che mi vengono rivolte, spiega Bradaschia, è proprio quella di poter mettersi in contatto con alcuni cittadini: per comprendere più da vicino la cultura italiana, ma anche per migliorare la conoscenza di una lingua che per alcuni di loro è pressoché sconosciuta». Tanto che molti chiedono a Bradaschia assistenza, quando hanno bisogno

di sbrigare pratiche e andar per uffici.

L'attività del volontario, si diceva, si è incentrata inizialmente sulle persone che lavorano al Centro di Miramare. Ora però Bradaschia punta a estendere il proprio raggio di azione anche nei confronti di chi è impegnato nelle altre strutture scientifiche. Poco tempo fa ha organizzato un'escursione in Val Rosandra e a Muggia (dove si è tenuto un incontro col sindaco Milo) cui hanno partecipato una cinquantina di scienziati di vari paesi. Tutti a bor-

do del pullman, completo di guida turistica, che l'Azienda di promozione turistica di Trieste mette da quest'anno a disposizione, una volta al mese. «Ma l'Apt finora è l'unica che ha contribuito in modo concreto alla realizzazione di queste iniziative importanti anche per creare legami con il tessuto economico della città», commenta Bradaschia, che ora spera di avere finalmente a disposizione un locale in cui poter svolgere la propria attività di organizzatore.

«Non chiedo denaro,

ma solamente l'opportunità di poter svolgere meglio il mio lavoro, anche in vista dei collegamenti con l'Area di ricerca e con il Sincrotrone che si devono fare necessariamente più stretti, soprattutto ora che l'Apt mi offre un aiuto». Avere un punto-base da cui operare, conclude Bradaschia, sarebbe anche un'opportunità per coinvolgere altri volontari. E aggiungere un altro tassello di interesse a due settori - scienza e turismo - nei quali molti indicano la chiave per il rilancio della città.